

EX RENATI Ieri la manifestazione di protesta delle ex allieve

Ottimismo per la cappella

Mantero: «Segnali di disponibilità da Comune e Università»

Daniele Paroni

NOSTRO SERVIZIO

UDINE- Il sit organizzato per difendere la chiesetta del Renati ha richiamato una trentina di persone. Non una folla, ma persone tutte indistintamente interessate al non annientamento di un simbolo della città. Fra i presenti otto ex allieve del collegio con in Antonella Merati, Piero Mantero delle edizioni «Segno», Alberto Travain del Fogolar Civic, Marino Visintini di Legambiente «Ho scoperto che molte persone hanno pregato per questa chiesetta - ha detto Piero Mantero - molti non vogliono mostrare la faccia anche se è qualcosa che ha colpito».

Secondo l'editore di Feletto si è innescato un buon dialogo con il coinvolgimento di Università e Comune di Udine dimostratisi disponibili a trovare una soluzione.

«Non so se diventerà una cappella universitaria - ha detto un pò più sereno Mantero - ma sono ottimista e sono convinto che questa sarà una cerniera fra passato e futuro che sarà salvata». Il gruppo è intenzionato ad individuare di che Santi sono le reliquie presenti sotto l'altare e questo darebbe



LA PROTESTA I manifestanti davanti alla cappelletta che dovrebbe essere demolita

un valore diverso, sono state avviate delle ricerche negli archivi a Trieste.

«Questa chiesa rischia meno, sono convinto che non sarà abbattuta, sarà salvata - ha aggiunto Mantero - c'è solo una questione tecnica legata alla distanza di questo edificio sacro rispetto ad altri. Il comune ha derogato altre volte credo possa farlo ancora».

Secondo il comitato non ci sono vincoli stretti, poi evitato l'abbattimento bisognerà pensare a ristrutturare la cappella magari con una sottoscrizione spontanea, ci sono state aperture, anche se l'ultima parola spetta agli organismi tecnici

comunali.

«I preti non ci hanno mai chiesto niente - polemizza Mantero - qua sono più i laici che si danno fare e che ci tengono». Ieri a poca distanza dalla chiesetta c'erano delle persone che hanno detto che eliminare questa chiesa sarebbe un colpo alla loro esistenza. Per loro è un angolo, è stato un rifugio, nei collegi la vita era dura, non si faceva la bella vita, di quegli ambienti qualcuno parla in termini critici e c'è qualcuno che ha avuto dei traumi, per loro quella chiesa era un rifugio. La loro speranza è che la cappelletta, un filo che li lega alla giovinezza, non si spezzi.

RICORDI



PRIMA FILA
Antonella Merati non demorde assieme alle sue compagne